

## LA POLEMICA

David Hall, Emanuele Lobina

## L'EFFICIENZA RELATIVA DEL SETTORE IDRICO PUBBLICO E DI QUELLO PRIVATO\*

### Introduzione

Si dà generalmente per scontato che il settore privato sia 'ovviamente' più efficiente di quello pubblico. Si presuppone che le aziende private abbiano dimostrato la loro superiorità di rendimento (*performance*), che questi presunti caratteri riflettano la previsione teorica della superiorità dei mercati rispetto alle burocrazie sotto controllo politico. Alla luce di queste ipotesi, gran parte del dibattito in corso sulla politica in materia di infrastrutture e servizi dà per scontato che realizzare una gestione privatistica sia un obiettivo in sé, e che sia sempre un risultato desiderabile.

Tuttavia, le prove empiriche e i dibattiti teorici non corroborano questa ipotesi di partenza. Vi è un flusso compatto di evidenze empiriche che dimostra coerentemente e ripetutamente come non risultino sistematiche differenze significative tra gestori pubblici e gestori privati in termini di efficienza o di altre misure di performance. Si dimostra anche che la teoria su cui poggia l'ipotesi della superiorità del settore privato ha gravi lacune.

Queste prove rivestono grande importanza per il dibattito sulla politica da attuare. Spinte da un'ipotesi di partenza non convalidata, ci sono state alcune politiche gravemente squilibrate, con l'introduzione di diverse forme di privatizzazione,

\* Il presente studio è stato pubblicato nel settembre del 2005 dallo PSIRU (Public Service International Research Unit: [www.psiru.org](http://www.psiru.org)). David Hall è direttore e Lobina ricercatore dello PSIRU. Per le precedenti ricerche degli stessi autori pubblicate su «Quale Stato», cfr.: *Dal pubblico al privato, e ritorno*, n. 3-4, 2003, pp. 251 ss; *Il finanziamento dei servizi idrici. Note per una discussione*, n. 1, 2004, pp. 235 ss; (con Robin de la Motte), *La resistenza pubblica alle privatizzazioni dell'acqua e dell'energia*, n. 3-4, 2005, pp. 195 ss (NdR).

## LA POLEMICA

mentre si ignorano opzioni del settore pubblico che potrebbero risultare nettamente migliori. Si tratta di una forma costosa di fallimento di intervento politico, che provoca danni economici, politici e sociali.

### **Evidenze generali sull'efficienza del settore pubblico e del settore privato**

Con grande sorpresa, la dichiarazione più esplicita che non ci sono prove a convalida dell'ipotesi generica di una maggiore efficienza del settore privato ci viene dal Fondo monetario internazionale (FMI). Un documento programmatico scritto nel 2004 riguardo ai partenariati pubblici-privati (PPP) è stato scritto in collaborazione con la Banca mondiale<sup>1</sup>. Il problema dell'efficienza del settore privato è di cruciale importanza per giustificare qualsiasi forma di partenariato pubblico-privato, dato che i finanziamenti nel settore pubblico sono inevitabilmente meno costosi di quelli del settore privato, e quindi il problema chiave è sapere se i PPP portano a guadagni di efficienza tali da compensare largamente i maggiori costi di finanziamento. Il documento del FMI afferma che:

Non si può dare per scontato il fatto che i PPP siano più efficienti rispetto ai servizi forniti dagli enti pubblici e con investimenti pubblici... – e corrobora la sua affermazione facendo riferimento a varie argomentazioni e prove. – Le considerazioni a favore dei PPP si basano largamente sull'efficienza relativa del settore privato. Anche se esiste un'ampia letteratura in materia, la teoria è ambigua, e le prove empiriche molto variabili...<sup>2</sup>

Questa dichiarazione del FMI faceva seguito a precedenti affermazioni della Banca mondiale, che assumeva una posizione neutrale nei confronti dei gestori pubblici e privati. Nel luglio

<sup>1</sup> International Monetary Fund, *Public-Private Partnerships*, marzo 12.3.2004: <http://www.imf.org/external/np/fad/2004/pifp/eng/031204.htm>.

<sup>2</sup> *Ibid.*, § 25.

## LA POLEMICA

2003 il «Wall Street Journal» pubblicava un articolo intitolato *La Banca mondiale è agnostica in materia di privatizzazioni*<sup>3</sup>, citando alti funzionari della Banca sulla rivalutazione delle loro posizioni sulla privatizzazione: «Certamente sono in corso analisi molto approfondite» dice Michael Klein, vice presidente della Banca mondiale per lo sviluppo del settore privato, e l'articolo annunciava che «I funzionari della Banca mondiale adesso hanno deciso che cambia molto se l'infrastruttura è in mani pubbliche o in mani private».

Le evidenze empiriche di varie ricerche indicano che non esiste una differenza sistematica in termini di efficienza tra gestori pubblici e privati. Nel 2002 Willner e Parker hanno svolto una rassegna analitica sul gran numero di studi sul problema dell'efficienza del settore privato contrapposta all'efficienza del settore pubblico, sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo e in transizione; e hanno riscontrato che non si può trarre una conclusione univoca. Alcuni paesi mostrano una maggiore efficienza del settore privato, altri una maggiore efficienza del settore pubblico, o nessuna differenza, per cui gli autori hanno concluso che «dalle evidenze empiriche risulta che un passaggio di proprietà dal settore pubblico a quello privato non è necessariamente la cura richiesta per una organizzazione che abbia un rendimento molto inferiore alle sue capacità»<sup>4</sup>.

Anche le giustificazioni teoriche della ipotesi di partenza sono deboli. La teoria politica sulle motivazioni per la scelta pubblica parte da due presupposti: che tutti i lavoratori e i manager del settore pubblico siano motivati esclusivamente dalla bramosia economica, cosa indimostrata, e anche che il desiderio di farsi rieleggere sia il *primum movens* della interferenza politica e delle sue distorsioni: Willner e Parker osservano che, se ciò fosse vero, «la proprietà pubblica dovrebbe essere più efficiente in una

<sup>3</sup> «Wall Street Journal» 21.7.2003: *The World Bank as Privatization Agnostic*.

<sup>4</sup> J. Willner & D. Parker, *The Relative Performance of Public and Private Enterprise under Conditions of Active and Passive Ownership*, Centre on Regulation and Competition, Paper N. 22: <http://www.competition-regulation.org.uk/wpdl149/wp22.pdf>.

## LA POLEMICA

economia di stampo sovietico senza elezioni democratiche piuttosto che, ad esempio, nel Nordamerica, nell'Europa Occidentale e in Scandinavia, laddove i politici evidentemente cercano di conquistarsi gli elettori. In realtà, invece, l'esperienza indica che è vero esattamente il contrario». Non ci sono neppure le prove a conferma di una situazione costante di lavoratori che ottengono una rendita di posizione dal settore pubblico: in alcuni casi, le remunerazioni del settore pubblico sono nettamente inferiori a quelle del settore privato. E laddove esiste un monopolio o un oligopolio di qualunque tipo, che richiede una regolazione normativa indirizzata all'interesse pubblico in caso di privatizzazione, «non è sicuro che l'effetto congiunto della privatizzazione e della regolazione per legge consegua una maggiore efficienza rispetto a quella ottenuta con la proprietà pubblica. La teoria dei maggiori incentivi del privato a ridurre i costi vale per gli azionisti più che per i manager, e a questo punto il problema si pone in ogni caso in termini di incentivi complessivi per l'operato dei manager. E quindi si arriva alla stessa conclusione che risultava dalle evidenze empiriche: «Non è possibile derivare nessuna conclusione definitiva sulla superiorità della proprietà privata o della proprietà pubblica alla luce di un modello completamente generale». Anche uno studio precedente dello stesso Willner presentava un modello teorico secondo cui l'intervento politico può dare una *performance* superiore rispetto a quella di un mercato oligopolistico: perseguire obiettivi non commerciali, come per esempio mantenere stabile il livello di occupazione, non deve necessariamente essere interpretato come distorsione politica, perché gli obiettivi di Welfare possono richiedere lo stesso tipo di intervento.

Una ipotesi più specifica in merito alla privatizzazione vuole che il Regno Unito, che, con il governo della signora Thatcher, è stato l'avanguardia su larga scala delle privatizzazioni, ha prodotto come risultato un significativo incremento di produttività. Neanche questa proposizione è suffragata da prove, il che sta ad indicare che grazie alle privatizzazioni non vi è stato un guadagno generale di efficienza.

Q U A L E S T A T O

## LA POLEMICA

Gli studi effettuati all'inizio degli anni '90 hanno dimostrato che i miglioramenti della produttività sono stati realizzati in massima parte prima della privatizzazione, e non dopo: e i servizi municipalizzati di raccolta dei rifiuti sono migliorati nella stessa misura dei servizi privatizzati<sup>5</sup>. Uno studio del 1997 concludeva che la documentazione empirica «... fornisce scarse prove del fatto che la privatizzazione abbia provocato un miglioramento significativo della *performance*. In linea di massima, le grandi aspettative dei risultati della privatizzazione, così evidenti nei discorsi dei ministri, non sono state confermate»<sup>6</sup>.

In un'analisi molto vasta e particolareggiata pubblicata nel 2004<sup>7</sup>, Massimo Florio passava in rassegna tutte le privatizzazioni e concludeva: «Questi risultati confermano la conclusione generale degli studi precedenti, secondo cui, anche se la congiuntura economica (e la ristrutturazione, mentre la società è di proprietà pubblica) ha un effetto tangibile sulla *performance* di una società, la privatizzazione di per sé non ha un impatto visibile. Non sono stato in grado di trovare prove statistiche sufficienti, a livello sia macro che micro economico, del fatto che nel Regno Unito produzione, capitale, lavoro e produttività siano aumentati in misura sostanziale come conseguenza della privatizzazione, rispetto al trend di lungo periodo». Florio riscontra anche alcuni risultati interessanti per quanto riguarda

<sup>5</sup> Bishop, Kay, Mayer, *Privatisation and Economic Performance* (OUP 1994); R. Molyneux, & D.J. Thompson (1987), *Nationalised Industry Performance: still third Rate?*, «Fiscal Studies», vol. 8, n. 1, pp. 48-82; M. Bishop & D. Thompson (1992), *Regulatory Reform and Productivity Growth in the UK's Public Utilities*, «Applied Economics», vol. 24, pp. 1181-1190.

<sup>6</sup> S. Martin & D. Parker, in: *The Impact of Privatisation Ownership and Corporate Performance in the UK*, Routledge, London (1997).

<sup>7</sup> Massimo Florio, *The Great Divestiture*, MIT, 2004. Una edizione provvisoria contenente una parte dei risultati della ricerca è disponibile in: Massimo Florio & Mara Grasseni, *The Missing Shock: The Macroeconomic Impact of British Privatisation*, Nota di Lavoro 104, luglio 2004: [http://www.feem.it/Feem/Pub/Publications/WPapers/default.htm?WP\\_Year=2004&WP\\_Campi=Author&WP\\_Keyword=florio&WP\\_Page=1&FRAMELESS=true&NRNODE-GUID=%257b1A870B4D-D3E0-403E-9701-64635CE6C28C%257d](http://www.feem.it/Feem/Pub/Publications/WPapers/default.htm?WP_Year=2004&WP_Campi=Author&WP_Keyword=florio&WP_Page=1&FRAMELESS=true&NRNODE-GUID=%257b1A870B4D-D3E0-403E-9701-64635CE6C28C%257d).

## LA POLEMICA

il livello occupazionale, in particolare il fatto che i 7/8 di tutte le riduzioni di posti di lavoro nelle industrie sono avvenute in quelle di proprietà pubblica, prima della privatizzazione; che i livelli di retribuzione comparati a quelli degli altri lavoratori non si sono modificati in misura significativa per effetto della privatizzazione; e commenta: «I dati che ho citato sembrano contraddire la previsione delle teorie ortodosse sulla privatizzazione, secondo cui il passaggio di proprietà ai privati implica una eliminazione di possibili posizioni di rendita attribuite ai lavoratori. O queste posizioni non esistevano... o, come ipotesi alternativa, le posizioni di rendita esistevano e hanno continuato ad esistere anche con la proprietà privata, nonostante l'indebolimento dei sindacati». Per quanto riguarda i benefici complessivi, Florio ritiene che vi sia stato un grosso guadagno per consumatori e azionisti, controbilanciato da una perdita a carico dei contribuenti (ed eventualmente dei lavoratori), concludendo che l'impatto netto sul Welfare può essere minimo, zero o addirittura negativo, per cui il tutto equivaleva ad un «rimesciamento delle posizioni di vari agenti, probabilmente di tipo regressivo».

### **Performance comparativa dei gestori del settore idrico pubblico e del settore privato**

Esistono attualmente numerosi studi sulla *performance* comparativa dei servizi idrici pubblici e privati sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Nel complesso, non vi sono prove che i gestori del settore pubblico abbiano una probabilità intrinseca di essere meno efficienti dei gestori privati.

Un recente documento della Banca mondiale di Estache e altri nel 2005 ha riassunto in questi termini le prove econometriche relative alla efficienza del settore idrico:

Probabilmente l'insegnamento più importante da trarre è che le evidenze econometriche sulla incidenza della forma proprietaria

Q U A L E S T A T O

## LA POLEMICA

indicano che in generale non vi è una differenza statisticamente significativa fra la *performance* di efficienza dei gestori pubblici e di quelli privati in questo settore... Per i servizi, pare che in generale la proprietà non sia importante come a volte si è sostenuto in passato. La maggior parte dei documenti sui servizi nei vari paesi non presentano differenze statisticamente significative nei punteggi di efficienza fra fornitori pubblici e fornitori privati<sup>8</sup>.

Sono affermazioni particolarmente significative, dato che Estache è il coautore di una serie di studi precedenti che erano stati utilizzati per avvalorare la superiore efficienza del settore privato. Un precedente documento di ricerca della Banca mondiale – frequentemente citato a sostegno della tesi che i gestori privati del settore idrico sono i più efficienti – era stato uno studio di Shirley e Walsh<sup>9</sup>, che sosteneva che, su 24 studi comparativi concernenti le infrastrutture, 12 avevano riscontrato una maggiore efficienza nel settore privato, 7 nessuna differenza, e soltanto 5 avevano indicato una superiorità del settore pubblico. Ma nel documento di Shirley e Walsh, soltanto 2 di quei 24 studi riguardavano il settore idrico, e ambedue risalivano agli anni '70: uno, limitato agli Stati Uniti, con una campionatura di 2, concludeva che era più efficiente il settore privato; l'altro, con una campionatura di 214, riscontrava una migliore *performance* nel settore pubblico.

L'evidenza che il settore pubblico non è intrinsecamente meno efficiente di quello privato attualmente è corroborata da studi riguardanti i gestori dell'acqua in tutti i continenti.

<sup>8</sup> A. Estache, S. Perelman, L. Trujillo, *Infrastructure Performance and Reform in Developing and Transition Economies: Evidence from a Survey of Productivity Measures*, «World Bank Policy Research Working Paper» 3514, febbraio 2005. [http://wdsbeta.worldbank.org/external/default/WDSContentServer/IW3P/IB/2005/03/06/000090341\\_20050306101429/Rendered/PDF/wps3514.pdf](http://wdsbeta.worldbank.org/external/default/WDSContentServer/IW3P/IB/2005/03/06/000090341_20050306101429/Rendered/PDF/wps3514.pdf)

<sup>9</sup> Shirley, Mary, & Patrick Walsh (2000), *Public vs. Private Ownership: The Current State of the Debate*, «World Bank Policy Research Working Paper» 2420, Washington, D.C.: World Bank. [http://econ.worldbank.org/files/1175\\_wps2420.pdf](http://econ.worldbank.org/files/1175_wps2420.pdf)

## LA POLEMICA

Nell'America Latina, uno studio importante pubblicato dal Brookings Institute nel 2004<sup>10</sup> ha analizzato l'aumento degli allacci alla rete idrica e fognaria nelle città dell'Argentina, della Bolivia e del Brasile, sia quelle che avevano una partecipazione nel settore privato che quelle in cui non c'era nessun coinvolgimento del settore privato. Utilizzando i dati dei consumi delle famiglie, questo è lo studio comparativo più esteso sugli allacci alla rete idrica con gestori sia pubblici che privati – infatti, gli altri *case studies* erano focalizzati soltanto sulla gestione del settore privato, e davano per scontato che qualunque miglioramento avessero riscontrato fosse dovuto alla proprietà privata. Lo studio concludeva che «anche se pare che gli allacci in linea generale siano aumentati dopo la privatizzazione, gli aumenti sembrano essere pressoché equivalenti a quelli registrati nelle città in cui la proprietà della rete idrica è rimasta in mani pubbliche».

Uno studio del 2004 su circa 4000 allacci alla rete fognaria in Brasile ha evidenziato che non vi sono differenze significative fra gestori pubblici e privati per quanto riguarda la variazione totale di produttività. I gestori regionali hanno un livello di produttività inferiore rispetto alle aziende municipalizzate<sup>11</sup>. Da uno studio sulla rete idrica in Cile<sup>12</sup> risulta che i gestori privati hanno aumentato gli investimenti e la produttività del lavoro più delle aziende pubbliche: per contro, hanno anche aumentato maggiormente le tariffe, e hanno fornito una *performance* inferiore nei casi di consumi imprevisti.

<sup>10</sup> G. Clarke, K. Kosec, S. J. Wallsten, *Has Private Participation in Water and Sewerage improved Coverage?: Empirical Evidence from Latin America*, Working paper 04-02, AEI-Brookings Joint Centre for Regulatory Studies, gennaio 2004: <http://www.aei-brookings.com/admin/authorpdfs/page.php?id=325>.

<sup>11</sup> R. Seroa da Motta & A.R. Moreira (2004), *Efficiency and Regulation in the Sanitation Sector in Brazil*, IPEA Discussion Paper N. 1059: [http://papers.ssrn.com/sol3/Delivery.cfm/SSRN\\_ID651884\\_code347008.pdf?abstractid=651884&mirid=3](http://papers.ssrn.com/sol3/Delivery.cfm/SSRN_ID651884_code347008.pdf?abstractid=651884&mirid=3)

<sup>12</sup> G. A. Bitrán & E. P. Valenzuela, *Water Services in Chile: Comparing Private and Public Performance*, «Public Policy for the Private Sector», N. 255, marzo 2003: <http://rru.worldbank.org/PapersLinks/Open.aspx?id=1998>.



## LA POLEMICA

In Africa, uno studio del 2004 di Kirkpatrick e altri, riguardante 110 servizi idrici africani, 14 dei quali gestiti da privati, non ha riscontrato differenze significative in termini di costi fra gestori pubblici e privati<sup>13</sup>. Uno studio precedente, molto più limitato, di Estache e Kouassi, sui gestori idrici in Africa nel 2002 aveva riscontrato invece che i gestori privati erano più efficienti, ma lo studio includeva soltanto due gestori privati, e la qualità istituzionale era un fattore più importante della proprietà privata nello spiegare la differenza in termini di efficienza<sup>14</sup>.

Anche in Asia emerge un quadro a tinte alterne. Nel 2004 la Asian Development Bank ha effettuato una indagine su 18 città asiatiche, di cui 2 con concessioni a privati – Manila e Giacarta. Queste davano una *performance* significativamente inferiore rispetto alla maggior parte dei gestori pubblici rispetto a quattro indicatori di copertura, investimento, e perdita di acqua<sup>15</sup>:

- la percentuale di famiglie allacciate alla rete idrica a Manila e Giacarta è inferiore rispetto a tutte le altre città, eccetto una (Ulan Bator, in Mongolia);

- la percentuale di famiglie con accesso alle fognature a Manila e Giacarta è inferiore rispetto a qualsiasi altra città, eccetto una (Vientiane, in Laos);

- gli immobilizzi di capitale (in dollari USA per allaccio) a Manila e Giacarta sono nettamente inferiori rispetto ad altre città, quali Nuova Delhi e Dhaka, anche se queste ultime si trovano in paesi con un reddito pro capite inferiore;

<sup>13</sup> Kirkpatrick, C. D. Parker & Y-F. Zhang (2004), *State versus Private Sector Provision of Water Services in Africa: An Empirical Analysis*, University of Manchester, Centre on Regulation and Competition, Working Paper Series, Paper N. 70, giugno 2004: <http://www.competition-regulation.org.uk/conferences/southafricasep04/kirkpatrick&parker&zhang.pdf>

<sup>14</sup> A. Estache e Kouassi (2002), *Sector Organization, Governance, and the Inefficiency of African Water Utilities*, World Bank Research Working Paper 2890: <http://rru.worldbank.org/Documents/PapersLinks/1453.pdf>.

<sup>15</sup> *Water in Asian Cities. Utilities Performance and Civil Society Views*, ADB, gennaio 2004: [http://www.adb.org/Documents/Books/Water for All Series/Water Asian Cities/regional\\_profiles.pdf](http://www.adb.org/Documents/Books/Water for All Series/Water Asian Cities/regional_profiles.pdf).

## LA POLEMICA

- in termini di mancati introiti del settore idrico (perdite d'acqua e consumi non pagati) Manila è l'ultima città in graduatoria, e Giakarta la quartultima.

Rispetto ad altri sei indicatori (costi per unità di produzione, percentuale delle spese coperte dal fisco, costo per i consumatori di un livello costante di uso mensile, erogazione nelle ventiquattro ore, livello tariffario, spese di allaccio) il loro comportamento è intermedio, senza elementi di spicco. Le città con gestori privati danno risultati relativamente soddisfacenti rispetto a due indicatori: efficienza della riscossione dei pagamenti, e minimo numero di personale per 1000 allacci.

Un precedente studio di Estache e altri<sup>16</sup> effettuato nel 1995 su 50 città asiatiche ha avuto una doppia vita. La prima versione, pubblicata nel 1999, concludeva che i risultati dimostravano che «i gestori privati sono più efficienti»; ma il rapporto finale, pubblicato nel 2002 sulla rivista di economia di proprietà della Banca mondiale, presenta una conclusione di tutt'altro tenore: «I risultati dimostrano che l'efficienza *non* è significativamente diversa nelle aziende private rispetto a quelle pubbliche»<sup>17</sup>. Estache (sua nota) ha spiegato che la differenza era dovuta all'utilizzo di filtri econometrici 'migliori'.

Da uno studio sulle città della Cambogia risulta che la soddisfazione degli utenti e la continuità del servizio erano più elevate (comunque, i prezzi erano più alti e non alla portata di tutti), e questo sebbene le città con aziende privatizzate fossero state scelte dai gestori, e quindi è possibile che fossero comunque quelle più performanti<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> A. Estache & M. Rossi, *Comparing the Performance of Public and Private Water Companies in Asia and Pacific Region. What a Stochastic Costs Frontier Shows*, 1999: [http://www.worldbank.org/wbi/regulation/pdfs/2152water\\_asia-pacific.pdf](http://www.worldbank.org/wbi/regulation/pdfs/2152water_asia-pacific.pdf). La citazione è ricavata dal paragrafo conclusivo.

<sup>17</sup> A. Estache & M. A. Rossi: *How Different is the Efficiency of Public and Private Water Companies in Asia?*, «World Bank Economy Review», 2002, n. 16, pp. 139-148. La citazione è presa da: <http://wber.oupjournals.org/cgi/content/abstract/16/1/139>: «La ragione della differenza è dovuta all'uso di filtri economici migliori» (nota di A. Estache).

<sup>18</sup> M. Garn, J. Isham & S. Kahkonen *Should we bet on Private or Public Water*

## LA POLEMICA

Un quadro analogo si ottiene per quanto riguarda i gestori dei paesi dell'OCSE. Uno studio molto recente, pubblicato dal Brookings Institute nel 2005, considerava i gestori idrici pubblici e privati degli USA in base al rispetto della normativa vigente e alla spesa delle famiglie per il consumo di acqua<sup>19</sup>. Ne risulta che «allorché si effettua un controllo a proposito della fonte dell'acqua, gli effetti fissi della localizzazione, il reddito della contea, il livello di urbanizzazione, e l'anno in esame, fra sistema pubblico e sistema privato vi sono piccole differenze».

**Conclusione:  
non vi sono prove di una maggiore efficienza  
del settore privato**

Queste evidenze portano decisamente a concludere che per quanto riguarda l'efficienza non esiste un vantaggio sistematico intrinseco alla gestione del settore privato. Analogamente, non vi sono prove che inducano a dedurre che un gestore pubblico sia intrinsecamente meno efficiente e meno efficace. Le discussioni sulla politica da perseguire, quindi, dovrebbero basarsi su una ipotesi rigorosamente neutrale rispetto alla efficienza comparativa, e in particolare non dovrebbero considerare l'introduzione della gestione privata come un obiettivo auspicabile o privilegiato di per sé. In caso contrario, le decisioni di intervento rischiano di essere distorte e di portare a conseguenze gravose sul piano sia economico che sociale.

Anche se la grande maggioranza della rete idrica urbana è gestita dal settore pubblico, la ricerca e il dibattito continuano a focalizzarsi essenzialmente sulle varie forme di fornitura privata.

*Utilities in Cambodia? Evidence on Incentives and Performance from Seven Provincial Towns*(2002), Middlebury College Working Paper Series 0219: <http://ideas.repec.org/p/mdl/mdlpap/0219.html>.

<sup>19</sup> S. Wallsten & K. Kosec, *Public or Private Drinking Water? The Effects of Ownership and Benchmark Competition on U.S. Water System Regulatory Compliance and Household Water Expenditures*, Working Paper 05-05 (marzo 2005): <http://www.aei-brookings.com/publications/abstract.php?pid=919>.

## LA POLEMICA

Ad esempio, il ministero per lo Sviluppo industriale del Regno Unito ha completato di recente un progetto biennale di ricerca sul settore privato non multinazionale, il cui ruolo nella fornitura idrica, in termini globali, per il momento è del tutto trascurabile. Il partenariato della Banca mondiale e dei Paesi Bassi per l'acqua ha finanziato uno studio capillare sulle possibilità del *franchising*, modalità prima virtualmente sconosciuta nella gestione delle acque. La Banca mondiale ha effettuato uno studio sulle possibilità di gestione pubblica, ma i due terzi dei casi prescelti comprendevano qualche forma di partecipazione del settore privato. Questa mancanza di studi dedicati al settore pubblico risulta particolarmente dannosa nel contesto degli Obiettivi del Millennio. Se sarà possibile realizzarli, infatti, questo avverrà nella stragrande maggioranza grazie ai gestori del settore pubblico.

(Traduzione di Rita Imbellone.)

Q U A L E S T A T O